

# IL LIBERO PENSIERO

periodico politico - amministrativo - sociale

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 30 Novembre 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

## Per il Prestito del Littorio

La sottoscrizione al Prestito del Littorio, aperta dal 18 novembre 1926 a tutto il 15 gennaio 1927, è vantaggiosa non soltanto per le sue modalità, ma è anche provvida per i suoi risultati generali.

Il contributo — piccolo o grande che sia — di ogni cittadino, è una pietra offerta all'edificio della grandezza finanziaria dell'Italia e sarà ricompensata non solo con la gratitudine, ma con un nuovo passo avanti della Nazione.

Il Prestito del Littorio ha la specifica funzione di liquidare l'ultimo peso morto gravante sulla finanza pubblica: il debito flottante, la massa dei buoni del Tesoro; e risanare la circolazione e, con essa, la moneta nazionale. Ancora una volta la fortuna nazionale è nelle mani e nella volontà dei cittadini: ognuno è responsabile della ricchezza nazionale e del valore stesso del proprio patrimonio, poiché ognuno, con i suoi contributi e il suo esempio, può portare un mezzo di risanare la lira, un mezzo di aiuto alla produzione e al commercio e divenire con ciò collaboratore diretto dello sviluppo finanziario ed economico dell'Italia.

Il Prestito del Littorio, poi, indotto in epoca di completa maturazione della coscienza nazionale, sorpassa i confini dell'esperimento economico per assurgere ad altezza di vero amor patrio.

È un appello al quale tutti, dal più umile artiere che fatica al più eletto che pensa, debbono rispondere con entusiasmo e prontezza.

Ancora una volta, dunque, sono chiamate a raccolta le forze della Nazione.

Quindi noi ci rivolgiamo con cuore sicuro agli amici, agli abbonati, ai lettori tutti, perché anche in questa occasione, come con meraviglioso slancio fecero in occasioni di minore importanza, rispondano all'appello. E, ciascuno nell'ambito del proprio stato, adoperiamoci tutti affinché in ogni casa in ogni cuore giunga una parola di incitamento e di richiamo

al dovere: Dimostriamo al popolo come la grandezza economica di uno Stato sia la sua stessa grandezza, così come il benessere del suo capo è il benessere di una famiglia.

LA DIREZIONE

## A che si mira

Nel Prestito del Littorio, per ben comprenderne tutta la portata, occorre tenere bene distinti i due scopi ai quali esso mira. E cioè: Consolidamento del debito flottante e nuovo passo nella rivalutazione della lira.

Il primo scopo, anzi, non costituisce il Prestito vero e proprio dal momento che Prestito indica, come lo dice la parola, prestare allo Stato una determinata somma di denaro nuovo e liquido.

Il primo degli scopi indicati più sopra, e cioè il Consolidamento del debito flottante, si ottiene, è opportuno ripeterlo, mediante la conversione obbligatoria nel nuovo Prestito dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali (per circa 22 miliardi) e facoltativa per i Buoni del Tesoro novennali. Prima di passare ad esaminare la parte più propriamente di prestito della grandiosa operazione finanziaria italiana, iniziata così brillantemente, è necessario scrivere qualche parola anche su questo consolidamento. Esso, ed è in questo il punto essenziale di merito dell'operazione finanziaria; esso è obbligatorio; ma di una obbligatorietà tutta speciale, che consiste nell'imporre un'operazione finanziaria che automaticamente risulta in un vantaggio mediato ed immediato del possessore dei Buoni. Ed infatti, il diritto patrimoniale del possessore del Buono è integralmente mantenuto tenendo conto esattamente delle condizioni del mercato dei titoli: basta un semplice calcolo per giungere alla conclusione che il possessore di Buoni riceverà cartelle del nuovo Consolidato per un valore nominale superiore del 16 e 1/2 per cento al valore nominale dei buoni.

In secondo luogo il servizio delle anticipazioni assicura in ogni momento al possessore del Buono a condizioni di favore la libera ed immediata disponibilità di quasi tutto il valore del Buono. Siamo dunque — da un punto di vista giuridico finanziario — non dinanzi ad una concessione forzosa ma ad una operazione finanziaria la quale, rispettando al massimo grado i diritti acquisiti, li integra mobilitando i Buoni del Tesoro in un mezzo finanziario che serve a rinsaldare la valuta e quindi il patrimonio e l'interesse dei Buoni del Tesoro trasformati.

Quanto al secondo scopo che si propone il Prestito, e cioè a quella parte dell'operazione finanziaria che consiste non in conversione di Buoni del Tesoro, ma in sottoscrizione di nuovi capitali, si deve ben porre in rilievo e non sarà mai richiamato e meditato abbastanza: che il ricavo del prestito andrà interamente ed obbligatoriamente ad uno dei seguenti usi:

- 1.) Servizio delle sovvenzioni ed anticipazioni sui Buoni del Tesoro.
- 2.) Riduzione della circolazione per conto dello Stato.

E cioè andrà ad intero beneficio dei sottoscrittori. Ed anzi i sottoscrittori sono interessati automaticamente alla migliore riuscita del prestito.

Con i due miliardi e mezzo di riduzione della circolazione di Stato che si è potuta operare nel settembre scorso mediante la nota operazione dei 90 milioni di dollari, abbiamo vista la lira sterlina che si era spinta fra il corso di 150 e quello di 160, stabilizzarsi sul 120. Il risparmiatore italiano ha in queste cifre una esatta unità di misura per calcolare il rendimento che da ogni 100 lire sottoscritte al Prestito del Littorio egli ricaverà per il potere di acquisto del suo patrimonio, del suo risparmio e dei frutti del suo lavoro.

Chi riceve numeri di saggio del LIBERO PENSIERO e non li respinge subito accetta l'abbonamento e deve pagarlo.

## Due miliardi raggiunti

Le ultime notizie intorno al Prestito nazionale sono ottime e tali da assicurare alla nuova operazione finanziaria quel magnifico successo che si era previsto fin dall'inizio. In base alle precise e controllate informazioni che si hanno si può affermare, anzi, che il risultato definitivo supererà tutte le più ottimistiche previsioni, e non mancherà di ripercuotersi beneficamente nel vasto campo della produzione e del credito.

Quanto alla cifra raggiunta dalle sottoscrizioni a tutto oggi 30 novembre — a parte si intende la conversione dei vecchi buoni del Tesoro — si sa che essa sta per superare il secondo miliardo di lire.

## Come si vive in Eritrea

Ci piace pubblicare una assai interessante lettera che l'egregio concittadino ingegnere Giacomo Terzi, già da circa quattro mesi nella Colonia Eritrea, ha indirizzato al nostro direttore:

Dega, 23 - X - 1926

Caro Temperini,

Ti sono grato delle lusinghiere parole con le quali volesti accompagnare la notizia della mia partenza per l'Eritrea, e ancor più per ciò che hai scritto e detto per la morte di mio zio Ernesto.

Mi trovo qui ad un accampamento, in prossimità del Barca uno dei maggiori fiumi della Colonia, unico bianco in mezzo ad una squadra di negri per il servizio della mia persona e per l'esigenza dei lavori.

Mi è stata affidata la costruzione di trenta Km. di ferrovia, il tratto terminale della ferrovia Cheven-Agordat. Vi sono tre opere d'arte di grande importanza per l'attraversamento di corsi d'acqua.

I lavori si trovano a buon punto, e al termine di questi o contemporaneamente si procederà allo studio della linea che da Agordat volgerà verso i confini dell'Abissinia, quella linea che ha dato motivo di larga pubblicità nell'ultimo periodo del mio soggiorno in Italia.

Avrai letto sui giornali ampiamente il resoconto del trattato di amicizia e di commercio stipulati dall'Italia con lo Iemen, per il merito grandissimo del nostro Governatore. Non passare sotto silenzio, nel tuo giornale, questo fatto della massima importanza per la grandezza d'Italia; sarà forse una piccola scintilla nei nostri compaesani, così poco coloniali.

In Colonia, sebbene con maggiori pericoli e maggiori disagi, si vive molto bene. La prima impressione fu ottima e

tales si mantiene nonostante i 40° in casa, i serpenti e la malaria. In questa zona i miei predecessori si sono incontrati anche con le bestie feroci. Io ancora non ne ho viste, ma le montagne che ci circondano danno rifugio ancora ai leopardi.

Le mine per i lavori ed i cacciatori hanno fatto allontanare il leone, che qui si trovava una trentina di anni fa.

Le uniche bestie che non si decidono ad andarsene sono le iene e gli sciacalli. Tutte le notti turbano il silenzio con i loro ululati. I primi giorni ci si fa caso, poi si dorme ugualmente.

Le condizioni economiche sono molto buone. La carne costa lire 1.90 il Kg. le uova venti centesimi l'una, un capretto di latte lire 1.80, una gallina due lire, un bue vivo duecento, trecento lire... Questi sono i prezzi dei prodotti locali, ma per gli altri, i prezzi sono più elevati che in Italia: il vino quattro lire il litro, il pane poco meno.

In complesso si vive molto più a buon mercato che in Italia.

Quello che occorre non soffrire il caldo e non rimpiangere tutte le abitudini derivate dalla smania di godersi relativamente la vita: Teatri, cinema, ritrovi notturni etc.

L'organismo dalla parte, se non si becca la malaria o altre malattie locali, si rafforza. Ho conosciuto dei vecchi coloniali, con venti o trenta anni di Colonia, sui quali il tempo non aveva lasciate grandi tracce.

Ti prego volermi mandare il tuo giornale, al quale intendo abbonarmi, desiderando di farlo anche prima di adesso.

Il saluto caramente

Ing. Giacomo Terzi

## La lotta contro il caro-vita Parole dedicate ai commercianti

La campagna che i giornali hanno nuovamente intrapresa per risolvere il problema del caro-vita è accompagnata dal plauso e dal consenso del pubblico e specialmente delle classi operaie sulle quali in particolar modo gravano le conseguenze del penoso fenomeno.

Ormai è diffusa ovunque la logica convinzione che i prezzi in questo momento in cui il cambio è sensibilmente migliorato, debbano diminuire. Molti generi hanno già subito nei prezzi all'ingrosso una diminuzione abbastanza notevole. I prezzi al minuto restano tuttavia come erano prima. Questo fatto viene attribuito dal pubblico consumatore alla smania speculatrice ed ingorda dei commercianti.

Regime fascista scriveva in questi giorni parole franche e severe che i commercianti dovrebbero seriamente meditare.

« Tutti sanno — così si esprimeva il giornale cremonese — che i prezzi all'ingrosso sono diminuiti del 20 e del 30 per cento, mentre è una verità indiscutibile che certi commercianti non hanno fatto risentire ai consumatori nessun beneficio; il costo dei generi al minuto è rimasto immutato, come se non fosse accaduta nessuna variazione.

« Quando — non è molto tempo — la sterlina saliva a 150, dopo quarantotto ore i prezzi dei generi salivano in eguale rapporto. Adesso che la sterlina è discesa di oltre 30 punti e la lira tende a stabilizzarsi, è come se le cose fossero

al punto di prima: il costo della vita rimane immutato.

« Ci asteniamo dal trarre dal fatto qualsiasi conseguenza. Le conseguenze le trarranno i nostri intelligenti lettori.

« Constatiamo semplicemente che allorché c'è stato il pericolo di incorrere in perdite, si è subito immediatamente provveduto, mentre quando si è trattato di circoscrivere il guadagno entro limiti di equità, nell'interesse della popolazione, i provvedimenti non sono venuti.

« Noi riteniamo sia nell'interesse stesso dei commercianti prendere coraggiose iniziative per la riduzione dei prezzi al minuto.

« La riduzione — in base ai dati che forniscono le Camere di Commercio — è possibile, senza limitare l'onesto margine di profitto agli interessati. Altrimenti — posto che l'interesse collettivo deve prevalere sull'interesse del singolo — c'è da attendersi una fioritura giustificata di consorzi e di cooperative che, certo non farebbe piacere a certi commercianti. Sarebbe una fatale conseguenza — che noi definiremo *punizione* — della mancanza di sensibilità da parte di chi non bada e non obbedisce che ad un malinteso egoismo di categoria, che si risolve sempre a danno di chi lo pratica.

« Noi siamo da tempo convinti che la corsa all'aumento dei salari non può risolvere il problema del costo della vita. Infatti ad ogni aumento di mercede ha corrisposto infallantemente un aumento del costo della vita: il circolo vizioso si allargava, non si spezzava. Per spezzarlo, per arrivare al punto in cui il salario sia adeguato alle esigenze della vita, c'è un solo mezzo: adottare i necessari provvedimenti per la valorizzazione della lira, che equivale alla diminuzione del costo della vita.

« L'ora che attraversiamo è critica ed essa impone ad ognuno una somma di doveri gravi, dal compimento dei quali dipende il benessere della Nazione e la stabilità delle sue fortune. Ognuno è chiamato a sottoporsi a necessarie rinunzie.

« L'operaio non chiede aumenti di salario, gli impiegati non invocano aumenti di stipendio, gli agricoltori hanno dovuto limitare i loro guadagni, gli industriali pure. I commercianti debbono fare altrettanto.

« Nella concordia dei propositi e nella nobile gara delle rinunzie, in vista di un fine superiore, nel quale si realizzano pure i fini dei singoli non sono concepibili stonature di qualsiasi specie. Nessuna categoria di cittadini può assumersi la responsabilità enorme di rompere il ritmo nazionale della abnegazione, da tutti volontariamente accettata.

« Non chiediamo a nessuno l'impossibile. Ai commercianti domandiamo ciò che è umano, onesto, fattibile. Non esigiamo l'assurdo e l'irrealizzabile.

« Noi siamo certi che la coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità, la chiara visione dei fini e il beninteso interesse di categoria agiranno sull'animo dei commercianti, più che qualsiasi minaccia, che non è nelle nostre abitudini, ma che fu per il passato, il mezzo a cui ricorse la demagogia, i cui eccessi costarono più ai commercianti che non una razionale ed onesta rinuncia ».

Sottoscrivete al Prestito Nazionale

## Nostalgia

Torino ha ricordato Nino Oxilia, e nel ricordo si è riverberato — a me piace di pensare così — quel desiderio e quella insoddisfazione che i vecchi osservano tremolare di tra un velo di lacrime. (Ma fugge la bellezza — e giovinezza non torna più...).

Inni e fiori a Torino. E un po' ovunque, dietro la evocazione del Poeta di Addio, Giovinezza I, una processione di fantasmi, un corteo di rimpianti e di desideri insoddisfatti che, continuamente negati, continuamente risorgono.

C'è un rimedio alla nostalgia?

Il romanticismo che oggi aleggia nell'aria non è quello filosofico che prende lo spunto da Fichte e termina in Schopenhauer e nemmeno quello poetico che si rima in Novalis. No. Non è un sistema, una concessione, un metodo, un modo, uno stile. Quello che tutti avvertiamo nelle pieghe di ogni anima, nel regno di ogni attività e nel soffio di ogni canto, è un romanticismo morale: stato d'animo, così ben distinto dal Croce, di intimo dissidio, di contrasto irreducibile tra la aspirazione e la realtà, e dunque di sentimentalismo e di nostalgia: crepuscolo di anime e incertezza di spiriti. Relativismo, scetticismo.

E' la filosofia dell'estremo edonismo che affoga nel dubbio, la teoria volontaristica che conduce al solipsismo arido di ogni sentire. Il secolo della volontà di potenza sta forse per concludersi nella umiltà della preghiera.

Nostalgia, bisogno di giovinezza. Ma anche e soprattutto, necessità di certezza e sete di assoluto.

Non è senza significato che si ripensi, ora, a Gozzano e a Oxilia. Due piemontesi, si badi. E due sintomi.

## Introspezioni

La parola.

Non per avvicinare gli uomini è data la parola. Nella vita collettiva, nella vita del gregge, non c'è bisogno della parola.

Gli uomini si riscaldano l'un l'altro con il loro fiato; si credono uguali; non conoscono dubbi; nulla quindi hanno da negare, nulla da affermare. Tutto è sicuro. Essi sanno la verità necessaria per vivere la loro breve giornata e tacciono.

Ma quando (e pensiamo all'amore e al dolore del primo uomo che ha parlato) sboccia dall'animo la parola, allora gli uomini si sentono proiettati lontani in un cielo buio e sono costretti, solitari, a splendere come stelle: e dicono le loro parole. Così le parole misurano i secoli di silenzio che corrono da uomo a uomo.

Allora l'oroscopo attento distingue, fra molti costretti dal caso a vivere nella stessa epoca, chi non è ancora arrivato al suo tempo, chi precede, chi non sarà raggiunto.

La vita del gregge non è mai superata; le parole belle di un tempo decadono nel fiato pesante.

Ad ogni generazione si rinnova lo sforzo e il miracolo della prima parola.

Il sentimento della fine.

Ma come, vi meravigliate della fine?

Eppure è vicina più che la vita. Oggi non siamo romantici peripatetici e non andiamo a cercare all'ombra dei cipressi la malinconia e la poesia. Sappiamo che i cipressi sono solamente belli; non ci fanno malinconici.

In questa nostra immobilità attenta sino all'ironia sullo svolgersi degli avvenimenti, in questo nostro silenzio che rifiuta i piccoli gridi della emozione artificiosa, vive il sentimento della fine.

Tutto quello che non è stato, le infinite possibilità perdute, hanno una malinconia bianca più ampia di mille rimproveri. Che cosa abbiamo fatto della vita, velato dono di tutti gli uomini?

Che cos'è il morire delle parole che dovevano incendiare gli animi, poche e lente sulla pagina bianca? E il cadere dalle ore più piene della nostra esistenza alle ore comuni, con un trapasso leggero e silenzioso come quello dell'autunno sull'inverno?

Altri tramonti ancora. Troppi per la vita di un uomo. C'è di che squarrire il sentimento della fine, e meravigliarsi poi della morte.

Ma noi ci salviamo ancora perché sappiamo che nella notte oscura, soltanto là dove l'uomo è desto è luce, e soltanto per lui palpitano le stelle.

RECENSIONI

Francesco Ferrucci

Una interessante ed assai opportuna collana è quella che ora ha edito il Paravia di Torino: la serie dei volumi che ci presenta in «VITE» sono esempi mirabili da additarsi nel luminoso cammino tracciato dai Grandi. Iniziatisi la collana con il «Giulio Cesare» dell'Allulli, ecco ora «FRANCESCO FERRUCCI» di Pietro Rebora. (1). Il volume, scritto con vero amore, ci mostra la gloriosa figura dell'eroe di Caviana in tutta la sua grandezza.

«FRANCESCO FERRUCCI» ci dice l'Autore, è uno di coloro che fecero sul serio. Basta questo riconoscimento per dovercelo elevare molto in alto, quale esempio; per salutare la sua memoria gloriosa a braccio teso. Noi vediamo in quest'uomo una tempra, una ferezza, una fedeltà agli ordini ricevuti, una disciplina alle leggi, che ci fanno trascurare in quel secolo. Il Ferrucci rappresenta una forza splendidamente guerriera che ha ripercosso il proprio fascino in tutto il nostro Risorgimento; da Goffredo Mameli a Carlo Pisacane.

Ritorniamo noi pure a questo Uomo per rincorarci ed imparare a lottare nella quotidiana nostra battaglia; leggiamo la sua vita per sentirci orgogliosi di essere italiani.

(1) Pietro Rebora — FRANCESCO FERRUCCI — G. B. Paravia e C. editore in Torino — Prezzo Lire 12 (In Torino L. 11.)

Per la Battaglia del Grano

S. E. l'on. Mussolini, nell'insediare a Roma il Comitato Permanente per

il grando; formulava le direttive ed i capitali cui la battaglia stessa doveva informarsi, con le note scultoree frasi: «Non è strettamente necessario aumentare la superficie coltivata a grano, essendo inopportuno sottrarre terreno ad altre colture, che possono essere più redditizie, e che, comunque, sono necessarie al complesso dell'economia nazionale. Occorre invece aumentare il rendimento medio di grano per ettaro. Un aumento medio, anche modesto, dà risultati globali notevoli».

Bisogna pertanto che gli agricoltori tutti meditino le parole del Duce e nulla tralascino affinché i loro campi producano tutto quanto possono produrre. E per questo il contadino deve istruirsi.

Un ottimo volumetto è quello pubblicato ora da Paravia nella sua «Bi-

blioteca Agricola... IL FRUMENTO del Prof. Venanzio Manvili, (1) dottissimo ed apprezzatissimo nel ramo agricolo. Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, poiché siamo certi che essi vi troveranno nozioni utilissime, e che ne trarranno infinito giovamento.

(1) Venanzio Manvili — IL FRUMENTO — G. B. Paravia e C. editore in Torino. Volume di XIII—232 pag. con illustrazioni e 36 tavole fuori testo. Prezzo Lire 15 (in Torino L. 14).

## I Castelli della Val d'Orcia e la Repubblica di Siena

E' prossima ad uscire la 2ª edizione della pubblicazione «I CASTELLI DELLA VAL D'ORCIA E LA REPUBBLICA DI SIENA», volume di oltre 300 pagine di A. V. Bandi (1) riccamente

corredato di note e documenti.

L'opera è divisa in tre parti:

1. — I Castelli della Val d'Orcia e la Repubblica di Siena.

2. — La guerra di Siena in Val d'Orcia.

3. — I Castelli della Val d'Orcia e la Repubblica di Montalcino.

Questo interessantissimo lavoro non ha bisogno di raccomandazioni. Il nome dell'autore e l'esito pieno di successo della 1ª edizione, completamente esaurita, dimostrano l'alto valore storico di questa pubblicazione.

A. V. Bandi — I CASTELLI DELLA VAL D'ORCIA E LA REPUBBLICA DI SIENA — Dirigere richieste alla Tipografia editrice Ottorino Turbanti, piazza Umberto I. Siena. Volume illustrato con tavole fuori testo rilevate da vecchi codici della Biblioteca comunale di Siena. Prezzo lire 35.

Edizioni Tuzzi

## IL CAVALIERE DELLA LUNA

Almanacco umoristico illustrato per il 1927

pubblicazione in elegante veste tipografica, 32 pagine in grande formato, copertina a colore illustrata.

Contiene: novelle, prose e versi vari, aneddoti, calendario, previsioni della sennambula, consigli utili, cabale per il lotto, cantastorie, sport, mode, ecc.

Tutto il testo è trattato con schietto umorismo e con fine satira ed è abbellito da 50 disegni dovuti ai migliori artisti del genere.

UNA COPIA UNA LIRA

Ai rivenditori sconto del 30 per cento  
Inviare ordinazioni con importo anticipato alla  
Casa Editrice Tuzzi - Casella postale 138 - ROMA

# CRONACA DI MONTALCINO

## La benedizione del nuovo gonfalone comunale e della bandiera per i Carabinieri Reali

Con grande solennità e con un'unica indimenticabile cerimonia nel pomeriggio di domenica 28 novembre sotto il monumentale storico loggiato di piazza Regina Margherita vennero benedetti da S. E. mons. Vescovo il nuovo gonfalone del Comune e la bandiera offerta ad iniziativa degli insegnanti elementari, d'accordo con il Municipio ed il Fascio, al Comando dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Ecco il manifesto per la circostanza pubblicato dal Commissario Prefettizio al Comune rag. cav. Arturo Vincenzo Forconi:

«Domenica 28 corrente alle ore 15, in questo capoluogo, nelle Logge Monumentali di piazza Regina Margherita, avrà luogo la solenne cerimonia per la consegna e la benedizione della Bandiera Nazionale che la cittadinanza dona in omaggio ai Carabinieri del Re, e per la benedizione di un nuovo Gonfalone Municipale, impartite da S. E. Mons. Alfredo Del Tomba Vescovo di questa Diocesi.

«Rivolgo quindi un caldo invito a tutti i Cittadini, affinché vogliano partecipare al fausto rito, col quale verranno consacrati alla venerazione ed all'orgoglio del Popolo, due nobili Vessilli, destinati a divenire il più vivido simbolo dei suoi più alti e generosi sentimenti.

«Accorrete numerosi, o Cittadini, a porgere il primo saluto a queste Bandiere, che avranno per Voi il loro primo fremito, e sia questo, nel vostro entusiasmo e nella vostra fede, il più sicuro auspicio dei molteplici fremiti di gloria, che sfonderanno sempre intorno a Voi nei momenti più sacri per la Vita e per la Patria.

W IL RE W IL DUCE  
Montalcino, 23 Novembre 1926

Allora stabilita per la cerimonia la piazza ed il vasto Loggiato rigugliavano di popolo:

Montalcino tutta era presente con a capo l'amatissimo benemerito Commissario, il valoroso e colto tenente comandante la Tenenza dell'Arma dei RR. CC. sig. Guidotti Sante e tutte le altre Autorità. Oltre alle rappresentanze con bandiera di tutti gli Istituti, Scuole ed Associazioni notammo anche il rev. mo Capitolo della Cattedrale, il Seminario Vescovile e le suore addette al R. Conservatorio di S. Caterina.

Il gruppo numerosissimo dei Carabinieri, in alta uniforme, era agli ordini del maresciallo maggiore comandante la Stazione sig. Bianchetti. Comandava il reparto della M. V. S. N. il capo manipolo sig. Galassi.

Madrina del gonfalone la signorina Maria Forconi, figlia del Commissario, e della bandiera offerta all'Arma dei RR. CC. la piccola alunna delle Elementari Anna Stacchiotti, figlia del maestro sig. Emilio, le quali — dopo la benedizione ed il nobile patriottico discorso del Vescovo — inneggiante agli immortali, sacri colori che sotto il presidio degli intrepidi, fedelissimi Carabinieri del Re, mai scolorirono anche quando in tempi difficili e di triste memoria venivano profanati — pronunziarono anch'esse applaudite, bene ispirate parole.

Il tenente sig. Sante Guidotti, dopo avere ringraziato, con smagliante parola il Vescovo e tutti i presenti alla cerimonia, così si esprime:

«Signori, in questa vostra caratteristica piazza, in questo Pantheon sacro all'antico e nuovo eroismo montalcinese, io oggi, in nome di Colui che presiede

all'organizzazione militare, per generosa concessione dei miei Superiori, oggi io, rinnovando il giuramento spirituale a S. M. il Re nostro Vittorio Emanuele III, ricevo la bandiera nazionale destinata ai Carabinieri di Montalcino.

Fu volte nelle mie solitarie peregrinazioni tra gli edifici pensosi della vostra città, io auspici questo giorno e mi augurai di poterlo celebrare. Il desiderio è oggi realtà. Un nuovo tricolore è issato, un nuovo faro di italianità oggi è nelle nostre coscienze. Italianità significa giustizia, significa forza, significa onestà. L'offerta venne generosamente, come le diverse vite nell'olocausto della trincea, essa è per ciò miglior pegno di giustizia e di pace all'ombra delle leggi garantite dall'Arma Prima e Primogenita.

L'offerta è stata consacrata dalla benedizione di Dio, non sarà caduca.

Io l'ho accettato dai figli che sono stirpe di eroi, dal primo cittadino, dagli eletti tra i cittadini, l'ho accettato al cospetto dei morti che leggono nei cuori e vivono delle lapidi eterne, al cospetto dei grandi che dormono là sulle balze solitarie di Goria, al cospetto di tutti i mortali che per la Patria furono eterni nella gloria.

Di fronte a loro, io e voi facciamo giuramento:

«Questa bandiera sarà la più alta sempre, sarà la più sacra sempre;

«Così vogliono gli eroi che respirano da ogni tricolore, che insanguinano ogni tricolore, che vegliano su ogni tricolore.

«O Montalcinesi, questa bandiera, voi la offrite a me, ma è a riceverla la Legione splendente del Podgora, tutta la Corte dei morti gloriosi della mia Arma, da Carlo Candino a Ricciardi, da Chierchi a Bobbio, da questi a Scapaccino medaglia d'oro, il quale attorniato da fucili e pugnali nemici, fiero e bello come un Dio eroico, dal suo cavallo impennato, lancia l'ultimo grido al dovere ed alla morte. Viva il Re — e spira crivellato di colpi.

«Ma la Corte è immensa, segue le varie fortune della Nazione, e si chiude ai nostri giorni con i martiri ultimi del

dovere sanguinanti per le piazze per le campagne d'Italia, da Firenze ad Empoli, da Roma a Milano, ovunque per la Patria e pel dovere, uniti, stretti nella lotta e nella morte con gli azzurri, con i neri, beati nella lotta trionfante del fascismo per la vita del Re che è la Patria vivente.

«Questo tricolore, è vero, oggi non sventola sull'ultima trincea nemica, questo tricolore non può e non dovrà sventolare sull'ultimo baluardo sovversivo; ma noi e Carabinieri, o cittadini di buona tempra, noi siamo tutti uniti, strettamente uniti, lo leggo nell'anima vostra che traspare dai vostri occhi: tutti uniti, strettamente uniti, pronti a tutto, pronti tutti in armi e in volontà deliberati a morire anche al di là della Vittoria.

«Questo è il giuramento degno: questo chiedo, nell'accettare il simbolo nuovo. Il simbolo è nuovo non perché tessuto di recente, è nuovo e bello perché è solido e sano come la nuova Italia, perché porta nelle sue pieghe la Croce del Re e dei fanti, il palpito potente del Duce ed il fuoco pronto delle nostre armi.

«O popolo, la tua salvezza è nel Duce. Tu sei, come noi, la Patria; egli, il Duce, il figlio del fabbro di Predappio lo ha detto e la sua parola è certezza. I Tribunali del lavoro, funzioneranno, a conto dello Stato, in difesa del debole. L'aratro non rimarrà inerte sulle zolle vergini. Quelle ideologie che erano solo parole, sono finite come maschere delle ultime ore di Carnevale, mentre un grande apostolo russo è morto, l'altro ieri, molto poveramente, lasciando solo 405 milioni di franchi francesi alla sua povera famiglia!

«Montalcinesi, sotto questi archi sorti sui bastioni che difesero Siena, all'ombra delle torri che ordinarono il suo bronzo possente la guerra e la pace, in questo stesso luogo dove gli avi gloriosi celebravano le vittorie e trattavano gli affari di Stato, oggi io vedo riconsecrare il drappo niveo del vostro Comune.

«Non vedo la lunga teoria pittorresca dei gonfalonieri, anziani, fedeli, alabardieri, arcieri del comune medioevale, è qui presente invece la tua anima più maschia, o Montalcino, la tua laboriosità intelligente, la tua gentilezza e la tua gioventù in armi ed in fedeltà.

«Il drappo che ha una grande isto-

ria, oggi è splendente di bellezza ma non più per trionfi di fratelli contro fratelli, non per sventolare sulle rovine delle fazioni sconfitte, oggi riuverdisce della primavera italiana, e si ingemma della gloria degli ultimi eroi montalcinesi. — E per quella miracolosa caratteristica che ha il san-gue eroico di scorcicare la distanza dei secoli, il segno della grandezza antica si rianima, per esso al peggio della gran-dezza nuova. E qui al piede della torre immane degli avi, al cospetto dei ricordi marmorei più recenti, la passata e la nuova grandezza — il gonfalone comunale e la bandiera dei fanti d'Italia si com-pletano; due epoche lontane nel tempo formano una sola epopea, saldata nella eternità della stirpe, e due glorie divise da secoli ci insegnano lo stesso dovere: Patria, Patria.

Carabinieri, cittadini,  
Perseveriamo, perseveriamo; le vie della grandezza sono riperte, Cesare ha risuscitato le aquile di Roma.

Una lunga, frenetica salve di applausi accolse la fine del magnifico discorso del tenente dei RR. CC. sig. Guidotti. La musica intuonò la marcia reale; quindi gli alunni delle Scuole elementari cantarono l'Inno alla Bandiera e la bella cerimonia ebbe termine dopo che un imponente, ordina-tissimo corteo, al suono degli inni patriottici, ebbe accompagnato alla propria Caserma l'ammirato grup-po dei Carabinieri.

Rileviamo che la Banda di Buonconvento, trovandosi in gita a Montalcino per festeggiare S. Cecilia, volle con gentile ed ap-prezzato pensiero spontaneamente intervenire alla manifestazione prestando anch'essa, insieme alla consorella locale, lodevolissimo ser-vizio.

I RR. Carabinieri offrono poi in Caserma un rinfresco alla Mi-lizia volontaria ed a tutti gli ex Carabinieri montalcinesi. Un altro rinfresco venne offerto nei locali della Società delle Stanze alle Autorità, notabilità ed insegnanti dal Comune e dal Fascio.

La sera, alla Caserma dei RR. CC., grande sfarzo di illuminazione elettrica.

Una gloria della scienza. — Con recente provvedimento di S. E. l'on. Ministro della Pubblica Istruzione il no-stro concittadino grand'uff. dott. prof. Pio Colombini è stato riconfermato nell'alta carica di magnifico rettore della Regia Università di Modena, carica che ricopre da tanti anni, ininterrottamente, tra la generale soddisfazione dei colleghi, degli studenti e della cittadinanza modenese.

All'insigne scienziato che dalla cat-tedra onora l'Italia, al sagace lavoratore e benefattore dell'umanità sofferente, l'u-mile, insignificante ma sincera espressione della entusiastica, devota nostra ammi-razione.

La Patrona della musica, S. Ce-cilia, venne festeggiata il 22 u. s. con la consueta solennità. Messa alla Chiesa

della Madonna del Soccorso, premiazione dei musicanti con 25 anni di lodevole servizio e consegna di attestati di bene-merenza al presidente, al segretario della Società Filarmonica ed all'ispettore della Banda cittadina, pubblico concerto e ban-chetto, squisitamente servito dall'antico, rinomato Albergo-Ristorante il Giglio.

— Rispettivamente nelle domeniche 21 e 28 testè decorse avemmo l'onore di ospitare le Bande di Monteroni d'Arbia e di Buonconvento. Ambedue i bravi Corpi musicali celebrarono nella nostra cara e gentile cittadina la festa della sublime arte che, nella vita si è profon-data, per cogliere il ritmo vivo e pul-sante della sua storia e per essere una sola cosa con le sue leggi e la sua realtà.

Naturalmente non si fece a meno del tradizionale banchetto: Tanto quello dei musicanti Monteronesi che l'altro dei Buonconventini si svolsero al Giglio che, inutile rilevarlo, seppe brillantemente tenersi all'altezza della propria fama, della propria meritatissima reputazione.

Teatro degli Astrusi. — Durante tutto il mese di novembre al Teatro della Accademia degli Astrusi, sempre di-scretamente affollato di pubblico, si è prodotta la Compagnia De Rosa - Am-en-dola sotto la direzione artistica di Ermete Paragoni.

Fra i lavori, nuovi per Montalcino, che hanno riportato maggiore successo: il Titano di Niccodemi, Sperduti nel buio di Roberto Bracco, Giuda di Ratti, S. Caterina da Siena di Paolieri, Sentinella morta di Lucio d'Ambra ecc.

Illuminazione elettrica. — Il Com-missario Prefettizio in data 22 u. s., venendo incontro alle vive ed insistenti richieste avanzate dagli interessati, ha deliberato che venga concessa l'energia elettrica, per la illuminazione pubblica e dei privati, alle importanti seguenti lo-calità: Camigliano, Poggio, alle Mura, Argiano e Villa S. Restituta. Il trasporto dell'energia avverrà dalla frazione di S. Angelo in Colle.

I lavori per la chiusura del famoso, profumatissimo chiasso di corso Umberto, che erano stati ordinati ed intrapresi do-po tante giuste lagnanze da parte della cittadinanza, sono stati sul più bello brus-camente interrotti. Come mai?

E quei grossi mucchi di sassi e di altro materiale ingombrante che ci stanno a fare? Perché non vengono tolti?

**DOU. AMINTA QUINTILIANI**  
Perfezionato nelle Cliniche Ostetrico-Ginecologica e Pediatrica  
Già interno in Clinica Medica  
e nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Roma

Consultazioni in MONTALCINO, via Soccorso Saloni n. 23, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 17, ed in tutti i giorni festivi e di fiera, dalle ore 11 alle 12.

**Luigi Ciocchetti & F.**  
SIENA - Via Trieste N. 15  
Premiato Studio Artistico  
Incisioni a Cesello, Distintivi, Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.

**CALZOLERIA BERNARDO GRANCI**  
MONTALCINO - Corso Vittorio Emanuele - MONTALCINO  
Calzature per uomo e Signora,  
Scarpette e sandali per bambini  
dei migliori in commercio  
Scarpe in tela per comodità e  
passeggio.

**PREZZI ONESTI**  
**Tommaso Mazzeschi**  
SIENA - Via Trieste, 4 - SIENA  
Novità in lanerie per Uomo e Signora  
Sete - Tessuti - Coperte da letto ecc.  
— Massimo buon Mercato —  
Ugo Temperini  
Direttore e gerente responsabile  
Montalcino, prem. Tipografia « La Stella »

**FIAT**  
**GARAGES DI SIENA**  
Chassis - Vetture finite - Veicoli industriali  
Accessori - Ricambi - Rifornimenti  
LISTINI PREZZI E PREVENTIVI  
**Garage FIAT S. Prospero**  
**SIENA**  
**DELLE MORBIDA VELLUTATA**  
**NUOVO SUPER**  
**SAPONE SANFI**  
Marca Gallo Oro - profumato e non  
PARATELO IL PIÙ FINO DEL MONDO  
È il più conveniente per finezza, prezzo e durata  
NESSUNO PUO' IMITARLO

*La salute economica di uno Stato è la salute eco-nomica delle famiglie; il benessere individuale è legato ed ingranato al benessere della Nazione: Per questo amore e per questa comprensione bisogna anche questa volta rispondere all'appello della Patria sottoscrivendo al*  
**Prestito del Littorio**